

**C** Libro de uita Contemplatiua: Lectione: Medita-  
tione: Oratione: Contemplatione: Scala dil paradiso  
intitulato: cum adaptatione mistica dellhistorie diuine:  
& expositione de suoi misterii, & excellentissimi sacra-  
menti, Compilato per il Reuerendo patre frate Anto-  
nio da Crema: Eremitano di. S. Augustino. .



lerare: fa misericordia meco Dio: chio nõ me despera ma in te sperando, io possa respirare. E benchio habba commissi gli peccati, per gli quali tu iustamente me pottresti damnare: certo tu perduta non hai ne diminuta la misericordia tua: cõ la quale me potrai saluare. Qual' peccatore ne peccatrice signor' mio, mai pottra desperare della misericordia tua? il quale, non essendo nuoi: tu ce creasti: & essendo nuoi perduti per gli peccati nostri, ce hai redempti. Se tu ce hai dimandati alla uenia, e misericordia, quãdo non la cerchauamo: quanto piu, deuemo confidare d'impetrarla, con lacrimosi singulti quella dimandando? Multo io presumo della tua bonta, signore: imperho che tu ce hai insegnati a dimandare: e promisso di exaudirci. Aduncha iesu dulce, di (ti priego) all'anima mia. Io sono la salute tua. Io scio: e cõfesso signore: che, per cio ch' tu me creasti, io son' tuo debitore di tutto me medesimo: ma per ch' m'hai regenerato: io son' debitore dil piu: sio piu hauesse, chio non sono. Ma anchora quel tanto chio sono: a te non mi posso dare: senza il tuo aiuto sancto. Pregliami adũcha tu, a te: e saluami: come tu sciai: come poi: tu il qual' uiui in eterno. Amen.

Mat. c. 7. a.

ps. 34.



**P**Oratione dell'anima extuante: per recognitione di suoi peccati. Capitolo. XXXII.  
A meco misericordia, benigno, e pientissimo signore Dio: habbi misericordia di me misero peccatore: il quale tãto assiduamente pecco: e tuoi

**ps. 118.**  
 iusti flagelli cōtinuamēte patisco. Ma sio pēso gli mei mul-  
 ti mali, e graui peccati: multo minor' e' il male chio patif-  
 co. Iusto sei tu: o dio mio: e iustamēte, e con misericordia  
 tu ce flagelli. Ma io supplico signore: nō fare meco secun-  
 do gli mei multi, e graui peccati: p gli quali, io cōfesso ha-  
 uere meritata la seuerita, e uēdetta dellira tua: ma secūdo  
 la misericordia tua grāde, fāmi cessare da mei peccati dio:  
 come, a te piace: accio che, come io debbo, a te possa serui-  
 re. Io scio: e certo sono: che nō son' degno damare te Dio  
 mio: per che, iho' polluta lanima, e lamore mio: amando  
 cose uane, cōtra gli tuoi pcepti: ma tu nō sei idigno della  
 seruitu dogni tua creatura. Damī adūcha gratia damartes:  
 e per tua gratia, io sarò degno: doue per mia abhominabile  
 iniquitade son' indegno. Concedemi dono, di talmē-  
 te emendare la mia scorsa mala uitta: e talmente reger' e fi-  
 nirla: che nella tua pace, & eterna requie, io dorma, e me  
 risposi in eterno.

**ps. 4.**  
**C**lo te pgo dulce signore mio: per tutta la chiesa tua sã  
 cta catholica: per gli maschii: e femine: laici: e religiosi: p  
 tutti gli pñcipi de christiani: ecclesiastici: e seculari: gli qua-  
 li credeno in te: e per il tuo sancto nome sãffatichano: ac-  
 cio ch' da te obtēghino la pseuerãtia dil ben' operare. Cō-  
 cede signor' omnipotēte a tutti gli principi christiani, gli  
 quali iudicano iustamente, e reggono con iustitia, tran-  
 quillita: e pace. Dona alle persone uirgini perpetua casti-  
 tade: ad quelli che al tuo seruitio sono dedicati, continen-  
 tia: agli coniugati, sanctimonia: e unita: alle uidue, & or-

fani, subſtentatione: agli poueri, protectione: agli peregrini, felice ritorno: a quelli che diſcontenti piangono, conſolatione: agli nauiganti, che peruenghin'alloptato porto di ſalute: agli perfetti, perſeuerantia in bene: agli boni, e mediocri, gratia di proficere di ben' in meglio: agli deliquenti, che preſto ſemendino: agli penitenti, indulgētia: & agli fideli defuncti, ſempiterna requie.

Mat. c. 5.

2 **C**E precipuamente, io ti priego, alto ſignore: che tutti quelli gli quali, di me hāno memoria nelle ſue orationi: e quelli gli quali, alle mie (quantunche indigne, & indeuote orationi) ſi ſono recōmēdati: e q̄lli che uerſo me, han'impēſo, & exhibitō, alcun' officio di carita, o ſtudio di pieta, e quelli, gli quali dalcuno grado di conſanguinita, o affinita, o amicitia, a me ſono propinqui, coſi quelli che uiueno, come quelli che ſon' in Chriſto figliol' di Dio uiuo defuncti, con la tua miſericordia degnati gouernarli: che non perifcano.

Apo. c. 14. c

3 **C**Ma fra tutti, e piu che gli altri tutti, io conſidero me miſero peccatore. Ma te ſūmo Dio, e clementiſſimo padre, il qual' hai miſericordia de tutti, ſupplico: e priego: ch' dalla miſericordia tua grande, non permetti me eſſer' alieno. Imperhō che, labiſſo della miſeria mia, inuoca labiſſo maggiore, della miſericordia tua. Perhō te prego ſignore: ſicome per tua longanime patientia, e pieta, me preſti inducie di uitta: coſi concedemi deuotione di correctione. Excita in me felice pianto de mei peccati. Illumina la mia cieca mente: a ricercare la facie tua: e te ricercando, deſi-

Sap. c. 11. d.

p̄s. 41.

p̄s. 26.

Mat.c.6.b.  
Apo.c.21.b.

derare: e desiderando amare: e con figlia l'affetto, te temere: e la tua uolunta sempre adimpire. E questo anchora; con extuante animo supplico, Dio: il quale sei alfa, & omega (cioe' principio: e fine delluniuerso) che quando uerra l'extrema hora, e fine della uitta mia: tu sia per me iudice di misericordia: cōtra l'insidiosa accusatione dil nemico demonio: e perpetuo defensore contra la furēte nequitia sua: e nella felice cōpagnia de gli tuoi sancti angeli, nel celeste paradiso, me in eterno facci triūfare. Il quale uiui, e regni dio omnipotēte, in secula seculoz. Amen.

**C**Oratione per impetrare da Dio: reformatione della uitta in meglio: fuggiēdo gli peccati & imitando la uirtu.

Capitolo. XXXIII.



Signore Dio mio, cōcede gratia al mio, core: di te desiderare: e te desiderando, cerchare: e te cerchando, ritrouare: e te ritrouato, amare: e te amando, redimere gli mei multi e graui peccati: e quelli redempti, nō reiterare. Concede signore Dio: al mio core, uera, e perseuerante penitentia: al spirito mio, perfetta contritione: agli ochii mei, fonte di lacrime: alle mie mani, liberale largita dellemosine. Extingue in me, ogni desiderio della carne: & accende in me, il diuino fuoco dil tuo casto amore. Redemptore mio, ischaccia da me, il spirito della superbia: e dammi, il thesoro della uera humilitade. Salvatore mio, rimoue da me, il furore dellira: e concedemi, il beni

ps. 118.

gno scuto della patientia. Creatore mio, extirpa da me, ogni rancore danimo: e donami, la dulcedine della mia mente. Dami clementissimo patre, solida e ferma fede: cō grua speranza: e continua charita. O fido rector della uita mia, diuerte da me ogni uanità: incōstātia di mente: uagatione di core: scurrilita dobsceno, & impudico parlare: elatione de gli ochii: ingluuie di gulositade: opprobrio de mei pximi: scelerita della detractione: curiosita super flua: cupidita de ricchezze: appetitto di uanagloria: simulatione de ipochrisia: ueneno di adulatione: cōtempo de poueri: oppressione degli debili: lardore dellauaritia: la erugine dellinuidia: e la morte della biastema.

Mar. c. 9. d.

ps. 118.

**R**efleca, e discaccia da me factore mio, ogni iniqua temerita: ogni pertinatia, & inquietudine: somnolentia: & occiosita: pigritia: hebbetudine: & obscurita di mente: ceccita di core: obstinatione di proprio senso: crudelta di costumi: inobedientia dil bene: repugnātia degli boni cō filii: e sfrenata loquacita: preda degli poueri: calumnia degli inocenti: negligentia degli subditi: seuerita cōtra gli domestici: impieta contra gli famigliari: durezza contra gli proximi. O Dio mio: o misericordia mia, lo te prego, per il diletto figliolo tuo Iesu. Concedemi gratia dadimpire lopera della uera misericordia: hauere compassion' agli afflitti: ben' consiliare gli erranti: releuare gli oppressi: riceuere gli poueri, confortare, gli tribulati: succurer' agli miseri: subuenir' agli indigēti: perdonar' agli nemici: remetter' a quelli che me offēdeno: amare quelli che mhan' in odio:

Eccli. c. 23. a.

ps. 140.

Luc. 6. d.

rendere ben' per male: non disprecciar' alcuno: ma tutti honorare. Imitare gli boni: schiuare gli cattiu. Imitare le uirtu: fugire gli uittii. Dammi signore, patientia nelladuersita: nella prosperita continentia: nellabondantia temperantia: Custodia nella lingua: ferma porta de circonstantia alle labbre mie: conculcare tutte le cose terrene: & hauere di cōtinuo sete, e desiderio, della celeste patria gloriosa. Amen.

ps. 140.

¶ Finisse il diuoto libro de uitta Contemplatiua: intitolato Scala dil paradiso.

LAVS DEO.

¶ Impresso nellinclita citta di Bressa nell'officina di Magistro Io. Antonio Morandi da Gandino: lanno del Signore. M. D. XXVII.

adi. 28. del mese de

Zugno. .